

Le società di settore potrebbero essere danneggiate dalla rinnovata attenzione all'energia pulita

OCCHIO A CHI PRODUCE CARBONE

I produttori di rinnovabili potrebbero trarre benefici

PAGINA A CURA
DI GIAN MARCO GIURA

Al di là della conclusione del summit di Parigi, la rinnovata attenzione nei confronti dell'energia pulita, insieme alle iniziative governative e private rese pubbliche in questi giorni, produrrà degli effetti anche sui mercati. Quali i settori rischiano di più? Quali potrebbero ricevere benefici?

MF- Milano Finanza lo ha chiesto a **Ciro Mongillo**, amministratore delegato di Eos Investment Management, e a **Perrine Dutronc**, managing director di Ipcm, società che fa parte del Gruppo La Française.

Domanda. Quali i settori potenzialmente a rischio?

Risposta. (Mongillo) È in atto una disincentivazione degli investimenti nel carbone e nell'energia da questo prodotta. All'assemblea dei soci di pochi mesi fa, Bank of America ha dichiarato che «continuerà a ridurre l'esposizione creditizia, nel tempo, al settore del carbone». Jp Mor-

gan, Wells Fargo, la banca Pnc di Pittsburgh e Crédit Agricole hanno sospeso i finanziamenti al settore. Axa, ha deciso di «disinvestire dalle società più esposte alle attività nel carbone». Azioni ci sono state anche a livello governativo: il Parlamento di Oslo ha imposto al fondo sovrano norvegese, il più grande al mondo con 900 miliardi di dollari di investimenti totali, di cedere le partecipazioni in società che generano oltre il 30 per cento della loro produzione, o dei ricavi, da attività in miniere di carbone o in centrali elettriche a carbone. Si stima che la mossa potrebbe generare più di 5,5 miliardi di dollari di dismissioni, compresi gli investimenti in aziende come la tedesca Rwe, la cinese Shenhua, l'americana Duke Energy, l'australiana Agl Energy e la polacca Pge.

(Dutronc) I segnali che ci vengono dal mercato in questo momento, inoltre, non sono ancora allineati con gli obiettivi della decarbonizzazione. Anche se



ora le società dei settori estrattivi stanno sottoperformando, ciò è soprattutto dovuto ai prezzi molto bassi del petrolio e delle materie prima ed ha poco a che vedere con l'anticipazione nelle valutazioni dei rischi dovuti alla decarbonizzazione

dati, come previsto dall'attuale bozza di accordo della Cop21 (la risposta è relativa a ieri alle ore 12), meccanismi efficaci per il trasferimento di tecnologie e l'effettiva disponibilità di \$100 miliardi/anno di supporti finanziari a partire dal 2020.

(Dutronc) Le società a grande capitalizzazione attive in settori come l'automobile, i materiali per le costruzioni, i beni industriali, che dedicano parte del loro business a soluzioni a bassa emissione di carbonio.

Le aziende operative esclusivamente nel settore dell'energia pulita.

D. Come stanno andando?

R. (Dutronc) Hanno di recente sofferto a causa del basso prezzo del petrolio e della non sicurezza relativa all'azione normativa di alcuni governi. Ciò fino al punto che invece di assistere a quotazioni, in questo momento stiamo vedendo alcune utilities, come Enel, che pensano di togliere dal listino la loro società attiva nelle rinnovabili (Enel Green Power). (riproduzione riservata)

La green economy europea cresce nonostante cali il prezzo del petrolio

Ricavi ed ebitda delle aziende europee quotate operative nei settori della green economy sono stati in crescita, nel 2014, anno in cui gli investimenti globali in energia rinnovabile sono tornati ad aumentare (+17%) dopo due anni di declino, arrivando a 270 miliardi di euro. Nonostante la sfida posta dalla sensibile riduzione dei prezzi del petrolio. In media, i ricavi delle imprese europee sono aumentati del 12%, arrivando a 212 miliardi di euro, mentre l'ebitda medio è ammontato a 21 milioni di euro, in crescita del 13% rispetto al 2013.

Lo dice la quarta edizione dell'osservatorio Vedo Green - *Green Economy on Capital Markets*, in cui sono analizzati i risultati economici e finanziari di un campione composto da 91 società della green economy quotate sui principali listini europei, di cui 25 sulla borsa italiana. I criteri per la selezione e l'inclusione delle aziende nel panel sono stati: modello di business caratterizzato dall'attenzione per l'innovazione, capitalizzazione di mercato inferiore ai 600 milioni di euro, appartenenza ai 10 settori individuati e mappati nel database proprietario VedoGreen

(Agribusiness, Ecobuilding, Ecomobility, Environmental Services, Green Chemistry, Lighting Solutions, Smart Energy, Waste Management, Water, air and noise treatment e White Biotech). Sulla base dell'individuazione del campione italiano, è stato costruito il panel europeo che comprende 66 società con core business comparabile alle aziende italiane. Il 20% delle



società analizzate si trova in Germania e Gran Bretagna, il 17% in Francia, il 16% nei Paesi Scandinavi.

Le italiane, nel loro complesso, nel 2014 hanno generato ricavi in crescita del 16%, a 55 milioni di euro, con un ebitda in aumento del 14%, a 12 milioni di euro. Dal punto di vista della marginalità (ebitda margin) sono state invece le prime, con un tasso medio del 30%, superiore rispetto a quello delle pari settore francesi (24%), scandinave (23%), di Gran Bretagna (18%) e Germania (13%).

L'anno scorso sono stati i record nel solare e nell'eolico a trainare la crescita degli investimenti globali in energie rinnovabili.

In Europa, in particolare, lo sviluppo dell'eolico off-shore si è concretizzato in sette progetti di valore superiore al miliardo di dollari. Tra questi, 3,8 miliardi sono stati destinati all'installazione di un impianto eolico al largo della costa olandese.

Si legge nel 9° rapporto, *Global Trends in Renewable Energy Investment 2015*, redatto dalla Frankfurt School Fs-Unep - Collaborating Centre for Climate & Sustainable Energy Finance con Bloomberg New Energy Finance.

Indipendentemente dal calo del petrolio, «l'eolico e il solare dovrebbero prosperare, soprattutto se continuerà a diminuire il costo per MegaWatt ora», ha dichiarato Udo Steffens, presidente della Frankfurt School of Finance and Management. (riproduzione riservata)



Società italiane della Green Economy quotate alla Borsa Italiana

Agromonia
Alerion CleanPower
Ambienthesis
Biancamano
Bio-on
Ecosuntek
Enel Green Power
Energy Lab
Enertronica
Ergy Capital
Falck Renewables
Fintel Energia Group
Frendy Energy
GreenItaly 1
Gruppo Green Power
Iniziativa Bresciana
Innovatec
Isagro
K.R. Energy
KI Group
Kinexia
Landi Renzo
PLT Energia
TerniEnergia
Te Wind

Fonte: Osservatorio Vedo Green, Green Economy on Capital Markets 2015 - IV Edizione